

# Rimedio studia la pallanuoto

*Dopo il Castello dei miracoli la laurea all'ateneo di Atri*

**PESCARA.** Fra i relatori del workshop di pallanuoto all'Hotel Duca d'Aosta di Pescara c'è anche l'ex difensore del Castel di Sangro dei miracoli Fabio Rimedio. L'occasione è propizia in quanto domani, Rimedio, si laurea in Scienze Giuridiche, Economiche e manageriali dello sport all'Università di Atri discutendo proprio una tesi sulla pallanuoto.

**Come mai questa scelta così originale?**

«Sono stato sempre un appassionato delle discipline acquatiche, sia prima di intraprendere l'attività di calciatore che dopo il ritiro dovuto a problemi fisici. Da qualche anno a questa parte, avendo più tempo a disposizione, ho deciso di coniugare gli studi universitari con questa passione ed ora sono pronto per coronare gli sforzi».

**Romano, classe 1976, Fabio Rimedio ha preparato la tesi sulla storia della pallanuoto attraverso le metodologie di allenamento, l'alimentazione dell'atleta, il regolamento tecnico e uno spazio finale sull'area marketing.**

«Il mio sogno, un domani, è quello di lavorare nel settore di base di questo sport. Ho già avuto una piccola esperienza con Riccardo Di Prete, l'alle-

natore dell'Ede Nuoto Lanciani, una squadra di Roma».

**Per quale motivo la pallanuoto attualmente è in crisi?**

«Non è facile rispondere a questa domanda. Sicuramente la concorrenza del calcio è deleteria per gli sport emergenti che, nonostante i successi in ambito internazionale, non riescono a sfondare. Purtroppo è difficile far appassionare in blocco tante persone a un movimento che non è molto popolare. Bisognerebbe dare più spazio, anche attraverso i mass media, agli sport alternativi in generale e puntare su qualcosa di specifico che possa attirare l'attenzione dei curiosi. In ogni caso esistono tante belle storie di vita in tutte le discipline».

**Lei ne sa qualcosa con la favola del Castel di Sangro.**

«Quell'anno (1996-97) facem-



Fabio Rimedio

mo un'impresa strepitosa salvandoci da matricola in serie B. Era un campionato durissimo con la presenza di squadre fortissime come Genoa, Torino, Pescara, Lecce e Padova, che riuscimmo a battere tutte. Fummo sconvolti dalla morte di Biondi e Di Vincenzo, ma, paradossalmente, tutto ciò ci diede la carica per restare ancora più uniti e conquistare una salvezza miracolosa. Alla fine retrocessero

Cosenza, Cesena, Palermo e Cremonese che avevano organici più forti del nostro, ma non la stessa fame di successo».

**E' rimasto per 4 stagioni in riva al Sangro prima di giocare con il Livorno, la Lodigiani e il Fano. A meno di 30 anni l'abbandono dei campi per problemi alla cartilagine del ginocchio destro.**

«Ho dovuto compiere una scelta di vita e così mi sono deciso a riprendere gli studi interrotti. La crisi della pallanuoto a Pescara rappresenta la fine di un ciclo. Chissà, però, che la visita della nazionale per la World League non porti nuova linfa e qualcuno decida di investire nuovamente in questo settore per raccogliere in seguito altri grandi risultati. Mi auguro, intanto, che l'Italia di Malara ottenga il pass per le Olimpiadi di Pechino. Per quanto mi riguarda, poi, è un piacere immenso stare a contatto con gli allenatori che hanno scritto la storia della pallanuoto come Rudic, Giannouris e Malara. Da loro c'è solo da imparare».

Marco Ratta

A Calzolari che li aveva denunciati, gli onorevoli del Polo replicano con due esposti: per diffamazione e omissione di atti d'ufficio nell'inchiesta di Concorsopoli

## Raisi e Garagnani: "Quereliamo il Rettore"



Enzo Raisi durante una protesta in consiglio comunale

SCOPPIA una battaglia a colpi di querele, denunce e interpellanze tra politica e Università, al centro di un'inchiesta su presunte irregolarità nei concorsi alla facoltà di Medicina. Enzo Raisi di An e Fabio Garagnani di Forza Italia, puntano il dito contro il rettore Pier Ugo Calzolari, che a nome dell'Alma Mater ha citato i due deputati in Tribunale e ha chiesto loro un risarcimento da 8 milioni di euro per le accuse di nepotismo che i due avevano rivolto al rettore ad aprile con delle interpellanze. Raisi e Garagnani, sono pronti a rispondere con due contro querele per diffamazione, alla querela ricevuta nei giorni scorsi dal rettore Pier Ugo Calzolari per le critiche espresse su Concorsopoli.

BIGNAMI A PAGINA V

■ Due denunce per diffamazione e omissione di atti d'ufficio. La solidarietà della Mura

■ "Come mai Calzolari attacca noi e non fa nulla contro chi è coinvolto in Concorsopoli"

## "Contro quereliamo il Rettore"

### Raisi e Garagnani: non si illuda di tapparci la bocca

SILVIA BIGNAMI

«QUI c'è in corso un conflitto istituzionale tra vertici universitari e politici». Duri e puri. Enzo Raisi (An) e Fabio Garagnani (Fi) puntano il dito contro il rettore Pier Ugo Calzolari, che a nome dell'Alma Mater ha citato i due deputati in tribunale e ha chiesto loro un risarcimento da 8 milioni di euro per le accuse di nepotismo che i due avevano rivolto al rettore ad aprile con due interpellanze. E rilanciano con due contro querele.

Una per diffamazione, con relativa richiesta di risarcimento. E una per omissione di atti d'ufficio, che presenterà Garagnani per i mancati provvedimenti disciplinari del rettore nei confronti dei

protagonisti di «Concorsopoli». Una controffensiva che incassa anche l'approvazione della deputata Idv ed ex assessore al commercio della giunta Cofferati Silvana Mura: «Esprimo la mia solidarietà a Raisi e Garagnani. La facoltà di sindacato ispettivo è uno degli strumenti fondamentali della democrazia parlamentare».

Muro contro muro quindi. «Qui c'è un problema di questione morale» rivendicano Garagnani e Raisi a una voce sola. «Com'è possibile che il rettore, a nome dell'Università, citi in giudizio noi e invece non faccia nulla per rimuovere dalle loro cariche tutte le persone inquisite dall'inchiesta su Concorsopoli?» si domanda Raisi. Li ricorda tutti: Augusto Cavina, la preside Maria Paola Landini, il professor Roberto Corinaldesi. «Sono ancora tutti al loro posto. E poi saremmo noi parlamentari a danneggiare l'immagine dell'università? E queste persone allora?». E lancia la sua sfida, il deputato di An, direttamente al rettore: «Non si illuda di tapparci la

bocca o di farci abbassare la testa. Non ha nemmeno idea del polverone che sollevaremo».

Detto fatto. Sono già pronte le due contro denunce all'indirizzo di Calzolari. La prima per diffamazione. «E la invieremo personalmente al rettore e a tutti i membri del senato accademico che hanno votato per citarci in giudizio per aver danneggiato l'immagine dell'università». A capo della questione ci sono due interpellanze, portate ad aprile in Parlamento, per far luce sulla carriera «troppo veloce» di tre parenti del rettore: il figlio Giacomo, la nuora Francesca Barigozzi e la cognata Luisa Brunori.

Tutti e tre passati dal ruolo di ricercatori a quello di professori ordinario nel giro di tre-quattro anni, sotto il rettorato di Calzolari. «Non ho elementi per dire che si è trattato di promozioni illegali — ammette Raisi — ma come parlamentare ho il diritto di controllare».

La seconda denuncia per omissione di atti d'ufficio è invece promossa dall'azzurro Garagnani, che spiega: «Secondo la legge 537 del '93 il rettore ha la responsabilità dei procedimenti sanzionatori. Per questo era suo dovere assumere provvedimenti disciplinari

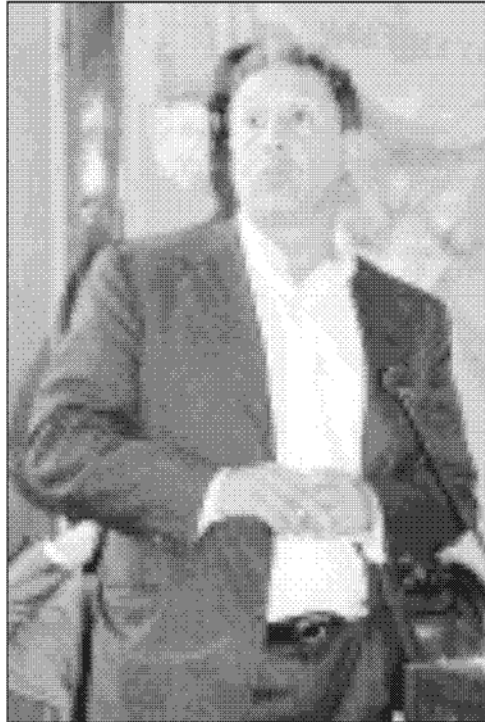
contro la preside Landini e i professori coinvolti nello scandalo delle intercettazioni. Almeno la sospensione era d'obbligo». Senza contare a Medicina che ci sono altri casi «sospetti», secondo Garagnani, tra cui quello della carica di responsabile del dipartimento di Chirurgia Toracica, vacante da tre anni, e sulla quale si sono succeduti «strane manovre del rettore, di Landini e Cavina».

Ma nel mirino dei due deputati c'è anche la politica locale.

Garagnani se la prende con la Regione, «rea» di continuare a «interferire con l'autonomia dell'Ateneo: il Presidente Vasco Errani e l'assessore alla sanità Giovanni Bissoni non hanno detto una parola su quanto accaduto». Uniche parole generose, oltre che per il pm Enrico Cieri — uomo «con la schiena diritta» che ha aperto Concorsopoli — sono per il sindaco Sergio Cofferati. «Ho apprezzato la posizione del sindaco — scandisce Raisi, in pieno clima di larghe intese con il «Cinese» sulla sicurezza — è l'unico che si è smarcato. Io sono un avversario leale. Gli ricordo invece che Errani e Bissoni fanno parte della sua maggioranza».

## il conflitto

Raisi e  
Garagnani  
(della Cdl)  
attaccano  
ancora il  
rettore  
Calzolari



## Prof, vuol ballare con me? Festa rock a Tor Vergata

di LAURA BOGLIOLO

Anche gli accademici hanno un'anima soul. Abbandonate cattedre e libretti universitari i professori dell'Università di Tor Vergata hanno festeggiato nella prima edizione della *Summer Fest* la fine delle lezioni insieme agli studenti scossi dallo sferzante rhythm & blues dei *Camarilli Brillì* e dalla funky dance dei *Nice Inside*. Oltre trecento ospiti sulla terrazza della Facoltà di economia trasformata in una discoteca en plein air hanno salutato l'estate e l'ex preside **Luigi Paganetto**, attuale presidente dell'Enea, che ha lasciato il testimone al profes-

sor **Michele Bagella**. Dopo il dinner party, tra coppe di champagne e cocktail esotici sono scesi in pista **Beniamino Quintieri**, docente di Economia Politica e neo-commissario straordinario della Expo Universale di Shanghai 2010, **Giovanni Tria**, direttore del Ceis di Tor Vergata e **Massimo Lo Cicero**, docente di Economia della Comunicazione. Gli insospettabili *soul-man* hanno ballato fino a notte fonda sulle note di "Hold on I'm coming" e di tanti altri successi anni 60 e 70. E gli studenti? Lasciati i libri negli armadietti si sono confusi con i prof scattando foto ricordo di una pazza notte tutta anima e soul.

**UNIVERSITÀ****Gabriele e il Diritto**

Mio figlio Gabriele è alle prese con l'esame di Diritto pubblico, uno degli esami più importanti della facoltà di Legge. Ultime ore da dedicare al ripasso prima di cimentarsi con questo esame, uno scoglio che gli genera parecchia ansia. Sono due anni che sta dando esami all'Università. Ha scelto Legge, per seguire le orme paterne. Avrà fatto bene? Non so. Intanto studia. E questo è l'esame che finora lo ha preoccupato di più. E dire che solo due anni fa era alle prese con l'esame di maturità. Quello sì, che fa paura, perché ci si sente chiamati a superare la prima, vera, grande prova della vita. L'esame di maturità è come il primo amore: non si scorda mai. Tutti conosciamo la paura dell'esame, il timore di essere interrogati proprio sull'unico capitolo, che non abbiamo preparato. Ricordo quando questa esperienza l'ho fatta io e devo dire che l'orale mi faceva veramente paura. Io ero il terzo: ricordo molto bene l'attesa, quei minuti su e giù per il corridoio prima di entrare nell'aula... e poi il professore che mi chiama...: inizialmente mi tremava la voce, ma cercavo di controllare l'emozione nonostante intorno a me avessi tutti quei professori che mi guardavano e mi ascoltavano. Mentre parlavo non riuscivo a controllare quello che dicevo; avevo imparato a memoria tutto quello che dovevo dire, ma quando mi sono seduto di fronte ai professori, ho dimenticato ogni parola. Dentro di me, allora, mi sono detto: questo è il momento di esporre quello che so con le mie parole. Ho, quindi, improvvisato e, dato che nessuno mi ha interrotto, ho continuato tranquillamente a parlare, contento di vedere di fronte a me volti interessati. Finito il colloquio mi sono sentito soddisfatto di tutte le fatiche sostenute fino ad allora ma, nello stesso tempo, dispiaciuto perché era già tutto finito. Avevo aspettato talmente tanto e con ansia quei giorni che alla fine mi sembrava strano che tutto fosse già finito. Ed ora sono io che, giustamente compiaciuto, mi trovo ad incoraggiare il mio primogenito, non per l'esame di maturità, ormai per lui un vecchio ricordo, ma anche per questi esami di giurisprudenza. In bocca al lupo, Gabriele!

**Mario Pulimanti**

**Pensa la salute**

di UMBERTO VERONESI

**OGM: L'ILLOGICO  
BLOCCO  
DELLA RICERCA**

**M**i riesce difficile comprendere come il nostro Paese davanti alla rivoluzione dell'ingegneria genetica continui a chiudersi dentro i confini di un provincialismo scientifico che ci relega a fanalino di coda in tutte le classifiche europee. Né appare razionale che ogni dibattito da noi si trasformi in una guerra ideologica, si tratti di fecondazione assistita, di cellule staminali, di nucleare o di organismi geneticamente modificati. E sotto la spinta di paure e falsi allarmismi sappiamo sempre e solo dire no.

Così non appare logico condannare l'utilizzo degli OGM prima ancora di sapere perché si stanno studiando e senza conoscere le loro effettive conseguenze, i vantaggi che possono apportare e la fondatezza dei pericoli paventati. La contrapposizione tra il "biologico" inteso come naturale e incontaminato e il "biotecnologico" inteso come artificiale è del tutto illogica, se si pensa che il pane lievitato è frutto di una "modifica-zione biotecnologia". Un terzo di tutte le specie vegetali esistenti si sono evolute a partire da ibridazioni naturali, e il resto è stato opera dell'uomo, fin dalla preistoria. Non penso affatto che gli OGM siano un pericolo per la nostra salute, e ripeto ciò che ho detto quattro anni fa, quando ho lanciato il Consensus Document sul tema "Sicurezza alimentare e OGM", che è stato sottoscritto da 19 Società scientifiche in rappresentanza di diecimila ricercatori: nessuna indagine epidemiologica ha dimostrato l'esistenza di danni provocati da questi alimenti, che anzi sono più sicuri di quelli "naturali", perché molto più controllati. Tuttavia vent'anni di sperimentazioni e di diffusione commerciale non sono bastati a renderci consapevoli che l'ingegneria genetica rappresenta il futuro del sistema agroalimentare.

Da otto anni in Italia la ricerca biotecnologica è proibita mentre nel resto dell'Europa i ricercatori possono continuare a fare sperimentazioni in laboratori e in campi aperti. Mettiamo al bando i prodotti geneticamente modificati, ma l'85% delle proteine vegetali necessarie a nutrire gli animali d'allevamento viene importato da paesi (Usa, Argentina e Brasile) che sono i maggiori produttori di OGM. Paesi con antica e autentica tradizione ambientalista non chiudono la porta al futuro: la Germania ha aumentato di sei volte rispetto allo scorso anno gli ettari coltivati a OGM e la Francia ha deciso di coltivare 40.000 nuovi ettari di maisbt, resistente ai micidiali funghi che producono le fumonisine cancerogene. Ancora una volta diventiamo Paese dipendente e satellite di altre nazioni più avanti di noi e si ripete la storia dell'energia nucleare, che abbiamo vietato in Italia per timore di improbabili Chernobyl, ma che importiamo da centrali francesi vicinissime al nostro confine.